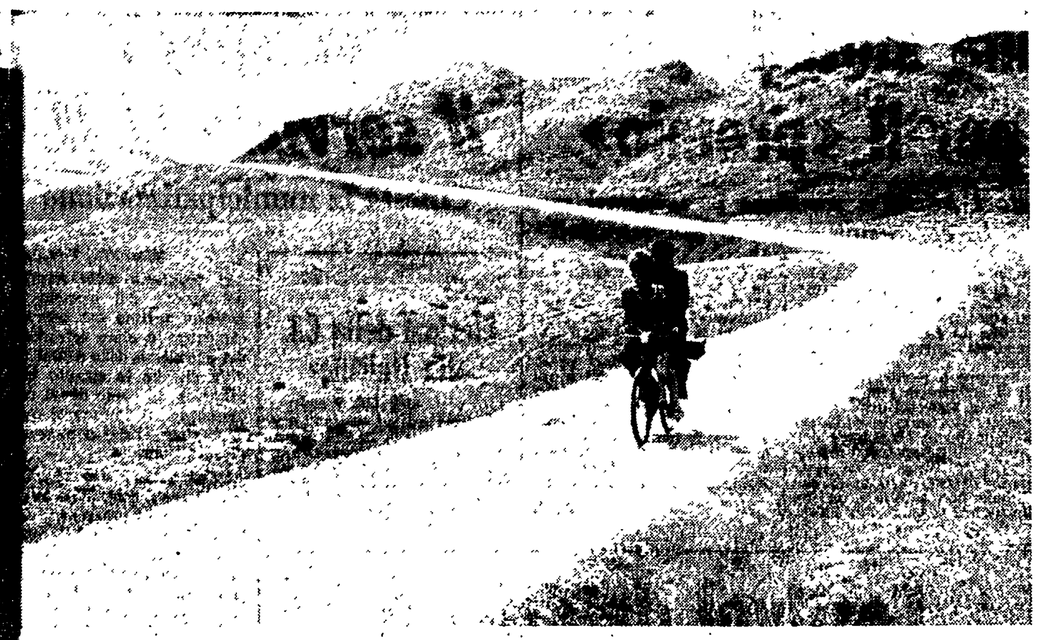
KARLOVY VARY: «La ragazza di Bube», proiettato ieri sera con successo, ha rischiato fino all'ultimo l'esclusione dal Festival



Una suggestiva inquadratura del film di Comencini «La ragazza di Bube», con Claudia Cardinale e George Chakiris, presentato ieri sera a Karlovy Vary. La proiezione del film italiano ha potuto aver luogo grazie soprattutto alla buona volontà degli organizzatori del festival cinematografico cecoslovacco che fino all'ultimo momento non avevano trovato la benchè minima collaborazione per superare l'«impasse» provocato dalla presentazione in concorso della stessa pellicola al recentissimo festival di Berlino, ove nel caso fosse stata premiata, secondo le norme della manifestazione di Karlovy Vary, avrebbe dovuto essere esclusa dalla competizione.

Un brutto affare ma a lieto fine

Le responsabilità del produttore e dei funzionari del ministero dello Spettacolo che hanno presentato in concorso a Berlino lo stesso film già designato ufficialmente per la manifestazione cecoslovacca - Claudia Cardinale festeggiatissima

DALL'INVIATO

KARLOVY VARY, 9 luglio

Tutto è bene quel che finisce bene. La ragazza di Bube *è stato proiettato, ha ottenuto un caloroso successo, la sala era piena e vibrante come ancora non era accaduto in questo Festival. Per di più, proprio all'ultimo momento, il film era stato reinserito in concorso e, quindi, potrà anche aspirare a qualche premio. Sebbene trasportata in aereo-taxi da Praga a Karlovy Vary, Claudia Cardinale non è giunta in tempo per la proiezione, ma ha potuto partecipare subito dopo, ammiratissima e contesa da giornalisti e fotografi, alla conferenza-stampa di Comencini nella tradizionale sede del bar Florentina: minuta, sorridente, si è più volte scusata per il pasticcio che le avevano combinato i suoi, facendola arrivare tardi a un appuntamento al quale ha dichiarato di tenere moltissimo. Elegantissima ma discreta, con la sua voce profonda ma timida, chi avrebbe resistito ai suoi sorrisi e ai suoi sguardi? Solo quando ha detto di sentirsi tanto vicina alla Mara del film, al punto che attenderebbe anche lei così a lungo il suo Bube, c'è stato da parte degli astanti un accenno d'incredulità, cortesemente trattenuto. Ma si è trattato d'una sfumatura. Tutto, ripetiamo, si è risolto a meraviglia.*

C'è voluta, però, tutta la gentilezza e la tolleranza dei cecoslovacchi. Comencini, che è qui con noi da qualche giorno, se n'è reso ben conto. Oggi è contento per il successo del film, ma fino a ieri era letteralmente furioso per il comportamento del suo produttore, del ministro e dei funzionari della direzione dello spettacolo che, dopo aver designato ufficialmente La ragazza di Bube *per Karlovy Vary, ufficiosamente l'avevano inviato e sostenuto anche a Berlino. Eppure esiste un paragrafo del regolamento della FIAPF, cioè della Federazione internazionale dei produttori che cerca di portare un po' d'ordine nei Festival del cinema, il quale proibisce la partecipazione in concorso a due rassegne. Ma Cristaldi, invitato telefonicamente dal regista, si era rifiutato di dichiarare fuori concorso il film a Berlino, e si è accinto a farlo solo in extremis, quando era ormai sicuro che non avrebbe vinto alcun premio.*

Sempre a Berlino, Scicluna Sorge — a quanto si riferisce qui — ha tenuto il medesimo comportamento, furbescamente aprofittando della circostanza che nello statuto di Karlovy Vary si parli ancora (ma il comma, dopo quest'ultima esperienza, sarà presto modificato), di film «premiato», non semplicemente «presentato» ad altro Festival. Il che non elimina affatto l'infantile doppiezza delle nostre autorità. Se La ragazza di Bube *infatti avesse riceruto un premio a Berlino, non avrebbe potuto più averne a Karlovy Vary, dove pure era stato mandato perchè ne vincesse. O almeno si spera.*

Personalmente, siamo abbastanza vecchi del Festival di Karlovy Vary, che abbiamo seguito dagli inizi, per sapere che la sua storia è punteggiata di scorrettezze da parte italiana e da essa sola. E' una storia, per intenderci, che comincia dal 1949, quando il nostro governo non volle che il cinema italiano fosse qui rappresentato da opere come Ladri di biciclette *e* La terra trema, *ma che sarebbe educativo e interessante, se lo spazio ce lo concedesse, ripercorrere di anno in anno. Si troverebbe — e non sarebbe una rivelazione ma una conferma — che in quel di Roma nulla è mutato, che lo stesso meschino spirito burocratico, la stessa ignavia e furberia da quattro soldi, lo stesso totale disinteresse per le ragioni dell'amicizia, del rispetto e della collaborazione internazionale (ragioni che Karlovy Vary difende invece così ardentemente e pazientemente), hanno continuato a regnare indisturbati.*

Per fortuna il film è piaciuto nè, d'altra parte, il talento dei nostri cineasti era stato mai messo in dubbio: il cinema italiano è amato sinceramente in Cecoslovacchia e lo potrebbe dimostrare anche la bilancia commerciale delle nostre esportazioni. Inoltre un buon risultato a Karlovy Vary ci apre i mercati di tutto l'Oriente. Dato che, come è noto, non siamo capaci di vendere all'estero, e che le nostre esportazioni sono piuttosto raffrenate che favorite dai nostri organismi responsabili, ecco che la via della cultura e dell'arte è ancora la più sicura per ottenere qualcosa. Ma noi mettiamo in gioco tutto per Berlino, per la Germania Occidentale, cioè per coloro dai quali non ci sono venuti che insulti (per parlare soltanto di questi). Siamo veramente molto in gamba!

L'affare della Ragazza di Bube *si è, comunque, concluso serenamente, grazie alla generosità dei nostri ospiti, che traspare soprattutto dall'ultimo capitolo del documento che riproduciamo qui a parte. Claudia Cardinale, dopo la visita odierna a una fabbrica di cristalli, è già ripartita alla volta dell'Italia, dove l'attende il lavoro con Tognazzi nel* Magnifico cornuto *di Pietrangeli, e dove — come ci dicono — Visconti le farà forse interpretare «una sorta di Elettra moderna».*

Crediamo che queste poche ore trascorse in un clima così affettuoso lasceranno in lei della nostalgia: è sempre stato così, per tutte le attrici italiane che sono state onorate da Karlovy Vary.

Ugo Casiraghi

Ecco il testo della dichiarazione cecoslovacca sull'increscioso episodio provocato dal disinteresse delle autorità italiane in merito alla partecipazione della *Ragazza di Bube* all'importante manifestazione di Karlovy Vary:

«La direzione del Festival di Karlovy Vary ritiene che un malinteso abbia potuto nascere a proposito del paragrafo 4 del nostro regolamento nel quale è stabilito che possa essere presentato in competizione solo un film non premiato in un altro Festival con uno dei premi principali. Tale paragrafo è rimasto nel nostro statuto come svista burocratica ed è in contraddizione col paragrafo rispettivo dello statuto della FIAPF sull'organizzazione dei Festival internazionali del cinema».

Trieste: alla Francia l'onore dell'apertura del Festival

Una bella immagine di Annette Stroyberg protagonista della pellicola francese, diretta da Ivan Govar «Un soir par hasard» («Una sera per caso»), che ha inaugurato ieri sera il secondo Festival del film di fantascienza di Trieste.

Fantascienza di ieri e di oggi

Sullo schermo l'interessante «Una sera per caso» e la retrospettiva dei film di Méliès e dei fratelli Pathé

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 9 luglio

Il secondo Festival internazionale dei film di fantascienza si è iniziato oggi a Trieste con un film francese, «Una sera per caso», diretto dal belga Ivan Govar, interpretato da Annette Stroyberg (Florence), Jean Servais (Piort), Michel Le Royère (Ségonne).

E' un'avventura di fantascienza, nella quale si inserisce una storia d'amore e di spionaggio. Il susseguirsi degli avvenimenti, i fenomeni inesplicabili che si intrecciano, tengono desto l'interesse dello spettatore di questo film di buon livello commerciale.

Ségonne, un giovane scienziato atomico, è vittima di un incidente automobilistico. Soccorso, viene portato in casa di Piort, che vive con una bellissima ragazza della quale si innamora. Nella casa succedono strani fenomeni. Il tempo non è più una dimensione esatta, ma precipita o si diluisce, a seconda dei desideri degli abitanti della casa.

La confessione di Florence su questo mistero al giovane scienziato, avviene a Parigi, quando la ragazza incontra un anziano ufficiale di cavalleria, Charles, di cui riconosce di essere stata l'amica quarant'anni prima.

La causa di questo fenomeno consiste nella presenza di un meteorite sepolto nel giardino della casa di Florence, dove Ségonne ritorna insieme a lei e a Piort. Essi brindano per festeggiare questa eccezionale scoperta, che permetterà loro di conservare l'eterna giovinezza.

Ségonne, tuttavia, non riesce a vuotare il bicchiere, colpito da un agghiacciante sguardo di Piort, che sembra aver assunto poteri soprannaturali. Egli crolla a terra, svenuto.

Dopo altre complicate vicende, Ségonne apprende a Parigi dall'ufficiale di cavalleria, l'attività spionistica della misteriosa coppia. Tuttavia, grazie all'amore di Florence, il giovane scienziato non è costretto a tradire il suo segreto, come vorrebbe Piort, e la vicenda ha un lieto fine.

Nella serata inaugurale, è stato proiettato anche un documentario argentino di Alejardo Vignati, dedicato allo scultore ungherese Kosice, di cui il critico Michel Ragon aveva scritto: «Il mondo di Kosice sembra appartenere alla fantascienza, perchè le sue opere, trasparenti di luci, di movimenti e di suggestioni visive, sono avvolte in una atmosfera quasi surreale, dai rilievi e dai colori cangianti, e segnano il dialogo con la vita».

Sono stati proiettati ieri anche i primi sei film della retrospettiva, tutti francesi: «Viaggio verso la luna» e «L'uomo invisibile» dei fratelli Pathé, «Parigi che dorme» di René Clair e «Viaggio per la luna», «Viaggio attraverso l'impossibile», «Il tunnel sotto la Manica» di Georges Méliès.

Alcuni di questi film risalgono al principio del secolo. Essi sono stati presentati dal figlio del regista Méliès che ha ricordato l'opera del padre, precursore della fantascienza, che si era ispirato a scrittori come Verne e Welles.

f. z.

Nervi

Crescente entusiasmo per il Bolscioi

NERVI, 9 luglio

Con un nuovo programma si è aperto l'altra sera il secondo ciclo di rappresentazioni del Teatro Bolscioi di Mosca.

La prima parte è stata interamente dedicata ad una «suite danzante», in vari tempi, ricchissima di spunti ed occasioni sia per coreografie di assieme che per esibizioni di solisti.

Presentato per la prima volta è stato invece il «gran passo» dal noto balletto «Don Chisciotte» di Minkus, nel quale sono risaltate, ancora una volta, le eccezionali qualità della Timofeieva.

La «Notte di Valpurga» su musiche di Gounod, interpretata magistralmente dalla Kondratieva, dalle due Cerkasskaia, dalla Sokolova, da Liepa, Kosceliov e dal corpo di ballo, ha occupato la terza parte del programma, concludendolo nel modo migliore.

Il pubblico, numerosissimo, ha applaudito entusiasticamente ogni brano ed ha chiamato ripetutamente alla ribalta gli impareggiabili artisti del Bolscioi.

Il Cantagiro alle ultime battute

Little Tony cambia pelle (e ciuffo)

SALERNO, 9 luglio

Eccoci ormai alle ultime battute del Cantagiro, che domani sera arriverà a Fiuggi per l'ultima tappa e, sabato, per la finalissima che la TV riprenderà anche questa volta, come già avvenne alla prima serata di Ancona, per trasmetterla differita di un giorno sul video Stasera, la carovana ha rivisto, per l'ultima volta, il mare a Salerno, dove si è svolta la terz'ultima serie di incontri. La «troupe», che è stata accolta dal consueto stuolo di ragazzini e non, è arrivata nella città campana dopo una non facile camminata da Roma.

Ieri, appunto a Roma, un pubblico esclusivamente di militari — ai quali Redaelli ha voluto praticare non il tradizionale «metà prezzo» ma addirittura l'ingresso gratuito — ha voluto, attraverso i propri giurati, dimostrarsi pienamente solidale e d'accordo con gli spettatori in borghese che finora avevano eletto Gianni Morandi e Giancarlo Guardabassi rispettivamente maglia rosa e maglia verde del Cantagiro 1964. Anzi il primo ha persino guadagnato un ulteriore punto in clasifica su Michele, permettendo invece a Little Tony, vincitore della serata romana, di guadagnare lievemente, pur rimanendo terzo in classifica.

Nonostante non abbia avuto particolari *exploit*, Little Tony ha fatto quest'anno notevoli passi avanti. Abbandonato ormai il ciuffo impomatato di brillantina e i vistosi maglioni di maglia dorata con cui si esibiva fino a un anno fa, Little Tony tenta di offrire al pubblico l'immagine di un cantante più civile, più morigerato, sottraendosi così alla concorrenza di Focaccia, da una parte, e di Celentano dall'altra.

Il caso di Little Tony non è il primo nel mondo della canzone: ci siamo ormai abituati alle trasformazioni e alle metamorfosi, da Dallara a Mina; spesso tali trasformazioni sono una semplice tattica per offrire al pubblico, che incomincia a stancarsi, un nuovo motivo d'interesse. Ma, oggi, spesso si tratta di autentiche maturazioni: i cantanti raggiungono ormai la popolarità in un'età ancora acerba, ed è inevitabile che tendano con il tempo ad evolversi.

Questo è avvenuto con Little Tony, e questo sta avvenendo, ancora più spontaneamente, con Gianni Morandi. Ed è forse questa la carta a favore del piccolo Gianni nel confronto, sempre aperto, con Michele il quale, se è forse su un piano lievemente superiore quanto a voce, ha una personalità meno comunicativa.

A Gianni Morandi andrà dunque il Cantagiro 1964? Dovrebbe, in fondo, essere così. Altrimenti, anche quest'anno, l'opinione di tante giurie, opinione rivelatasi stavolta uniforme, pressochè unanime, sarà stata tradita e svuotata.

Non va dimenticato, poi, che il Cantagiro ha bisogno di un vincitore la cui «grinta» sia capace di non cascare nello spazio di dodici mesi, perchè, un altr'anno, la maglia rosa di Fiuggi dovrà concorrere come ospite d'onore e dovrà quindi esercitare opera di richiamo sul pubblico.

D'altra parte, gli interessi in gioco sembrano coincidere con la classifica attuale: grazie al Cantagiro, Morandi sta assurgendo all'Olimpo dei semidei canori. L'improvvisa, inattesa vittoria di Michele, oppure di Little Tony o di Betty Curtis risulterebbe solo controproducente ai fini della stessa campagna di persuasione operata dal mondo del disco.

Lo stesso discorso può valere per il Girone B, dove Giancarlo Guardabassi, senza dubbio il più simpatico al pubblico, sopravanza di parecchio Dino E, poichè i nomi papabili in entrambi i Gironi appartengono tutti alla stessa casa discografica romana, non è pensabile che questa possa avere interessi a invertire le attuali posizioni in classifica. Semmai, il pericolo per Morandi può essere rappresentato da Little Tony, avversario di scuderia, e per Guardabassi da Mosca o da Silvi.

Locarno

I film italiani al 17° Festival

ROMA, 9 luglio

I film italiani «La calda vita» di Florestano Vancini, «La ragazza in prestito» di Alfredo Giannetti saranno presentati in concorso al XVII Festival internazionale cinematografico di Locarno che si svolgerà dal 22 luglio al 2 agosto.

In concorso per i documentari è «La lezione di San Giuseppe».

Fuori concorso sarà invece presentato «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi.

SPOLETO: ugualmente in scena il balletto «Raymonda»

Margot Fonteyn accanto al marito gravissimo

ROMA — Margot Fonteyn alla partenza dall'aeroporto della capitale alla volta di Londra. (Telefoto AP)

SPOLETO, 9 luglio

Altra giornata di sventure. Margot Fonteyn, la famosa ballerina che doveva, insieme con Rudolf Nureyev, partecipare domani alla «prima» di «Raymonda», è partita oggi da Spoleto per Londra (donde era appena arrivata), per raggiungere il marito che versa in gravi condizioni a seguito dell'attentato di cui fu vittima nei giorni scorsi.

Il «Festival dei due mondi», tuttavia, continua. Una giovane ballerina, che nel balletto figurava tra le amiche di Raymonda, prenderà il posto della Fonteyn. Non è certamente il caso di «Eva contro Eva», ma è apparso un tantino cinico il comunicato del maestro Gian Carlo Menotti. Dopotutto — ha detto pressappoco — il Festival ha anche lo scopo di lanciare i giovani; non guasta se la circostanza servirà ad imporre una giovanissima ballerina: per l'occasione Doreen Wells che, a poche ore dalla «prima», si appresta a fare i conti non soltanto con la sua comprensibile eccitazione, ma soprattutto con il furore tirannico di Nureyev (lo dice lui stesso che è un «cattivo», un duro).

Superficialmente, e dando retta ad umori diffusi, il Festival starebbe scontando la brutta idea di aver voluto prescegliere per le sue giornate importanti proprio quelle del venerdì. Venerdì 19 giugno «Il cavaliere della rosa», venerdì 10 luglio «Raymonda». Tra un venerdì e l'altro ci sono scappati gli incidenti per «Bella ciao» e quelli riguardanti gli spettacoli teatrali. «L'isola» di Fabio Mauri, com'è noto, non avrà più luogo. Thomas Milian, che doveva esserne il protagonista, ha infatti abbandonato Spoleto, anche lui.

Frattanto a Spoleto si sta svolgendo con straordinario successo la rassegna di film intelligentemente e organicamente approntata dalla rivista «Filmcritica».

TV controcanale

Misteri televisivi

I misteri televisivi, grandi e piccoli esistono: non ci possono essere più dubbi ormai. Un esempio marginale, ma non per questo meno tipico ce lo ha offerto ieri sera, sul Secondo canale, la seconda puntata di Johnny 7. *Il regista Eros Macchi ci ha regalato, sul finale, una canzone di Dorelli,* Una rosa per Valentina, *ripresa con particolari raffinatezze tecniche, piani sovrapposti, dissolvenze, tre volti del cantante presenti contemporaneamente sul video. Lo stesso regista, però, per presentarci la Cinquetti, all'inizio della trasmissione, ha ricostruito in studio un ridicolo Pincio di cartone, gremito di automobili nuove fiammanti, che aveva proprio un'aria malinconica. Eppure, sarebbe bastato portare le telecamere, una sera, sul Pincio vero, per darci una scena se non altro meno smorta (ricordate i balletti di Don Lurio ripresi in esterni, nel corso di* Studio uno?).

Come spiegarsi, dunque in questi squilibri, che vanno dalle ricerche formali più sottili alla deliberata rinuncia alle più elementari possibilità della televisione? Mistero, appunto. E' un esempio marginale, ripetiamo ma non del tutto. Perchè, come abbiamo più volte sostenuto, è proprio per questa sua tendenza a rinchiudersi sempre negli studi e a concedersi semmai in questa sede certe raffinatezze, che la TV perde tanto mordente.

Certo, è anche vero che di mordente i varietà televisivi ne hanno comunque pochino. Anche questa seconda puntata di Johnny 7, *pur senza deludere rispetto alla prima, lo ha dimostrato. L'abbiamo detto:* Johnny 7, *rispetto ad altre consimili trasmissioni, ha il vantaggio di essere misurata, di usufruire di un personaggio simpatico e non presuntuoso come Dorelli che ieri sera, con le migliorate prestazioni della Pitagora, la solita vitalità di Modugno (ma in che dialetto canta, ormai, quest'uomo?), e il consumato mestiere di Macario che è riuscito ad animare una scenetta di rara banalità, è corsa via sino alla fine senza infamia. Ma, siamo onesti, anche senza lode: perchè, se è vero che in una terra di ciechi un orbo è re, è pur vero che un orbo è sempre un orbo.*

Sul Primo canale, la serata è stata sconvolta per far posto a una curiosa trasmissione dedicata alla nuova legislazione sulla leva militare. Curiosa non perchè non fosse ampiamente giustificata dall'argomento, ma per quella incredibile scenografia, fatta di stelloni e tribunette, il cui autore andrebbe, forse, psicanalizzato. Uno dei momenti più vivi del dialogo tra Vecchietti, Zatterin e il colonnello Caroli ci è sembrato quello in cui si è sottolineato che i casi di esenzione dei giovani «per lontananza del padre» sono ben delimitati anche perchè si tiene a non incrementare l'eventuale abbandono del tetto coniugale da parte di quei signori che, con questo mezzo volessero ottenere l'esenzione del figlio. Che paese l'Italia.

g. c.

RAI TV programmi

TV Primo

12,20-12,35 Ora di punta

18,00 La TV dei ragazzi

a) **GIRAMONDO**
«Silenzio, si gira» della serie «I due masnadieri»

b) **IL TESORO DELLE 13 CASE**
Guidobaldo trova un impiego
Telefilm - Regia di Jean Bacque

c) **POPOLI E PAESI**
Riti sacrificali dello Yucatan

20,15 Segnale orario Telesport

20,30 Telegiornale
della sera

21,00 Una ragazza semplice
Tre atti di Vasilij Shkvarkin.
Traduzione di Mita Kaplan e Mira Pravdina

22,45 L'isola di Che-Ju
Documentario della Corea Films

23,00 Telegiornale
della notte

TV Secondo

21,00 Telegiornale

21,10 Intermezzo

21,15 Primo piano
Juliette Greco - La musa del Quartiere Latino

22,15 Musica insieme
con Mario Pezzotta e i suoi solisti e il Sestetto Basso Valdambrini

23,00 Notte sport
Servizio speciale sul 51° Tour de France

Radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 9,10 Pagine di musica; 9,45 Canzoni, canzoni; 10 Antologia operistica; 11,15 Musica e divagazioni turistiche; 13,25 Due voci e un microfono; 15,15 R. Rauchi e il suo complesso; 15,30 Carnet musicale; 15,45 Quadrante economico; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 Musiche di A. Roussel; 17,25 Personaggi dei frontespizi musicali; 18 Quarto centenario della nascita di W. Shakespeare. Antonio e Cleopatra; 18,20 Musica da ballo; 19,15 Arte persiana; 19,30 Motivi in giostra; 20,30 Vita di Luigi Pasteur; 21 Concerto sinfonico; 22,40 Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 8,50 L'orchestra del giorno; 10,40 Le nuove canzoni italiane, 12 Colonna sonora; 14 Voci alla ribalta; 14,50 Per gli amici del disco; 15,15 La rassegna del disco; 15,35 Concerto in miniatura; 16 Rapsodia - 51° Tour de France. Tra le 16,15 e le 17,30: radiocronaca arrivo della tappa Bayonne Bordeaux; 16,38 Zibaldone familiare; 17,05 Canzoni sentimentali; 18,35 Arriva il cantagiro; 19,05 I vostri preferiti; 19,50 51° Tour de France; 20 Zig zag; 20,05 Fine settimana; 21,05 Tempo d'estate; 21,40 Musica nella sera; 22 L'angolo del jazz.

TERZO

18,30 La rassegna; 18,45 Musiche di J. Absil; 18,55 Originalità e caratteristiche del romanzo latino-americano; 19,15 Panorama delle idee; 19,30 Concerto di ogni sera; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Musiche di G. Valentini e A. Vivaldi; 21 Il giornale del Terzo; 21,20 Il custode, tre atti di H. Pinter.

Stasera

Un altro incontro di grande interesse, questa sera (alle 21,15, sul Secondo canale), per la rubrica «Primo piano»: Juliette Greco. Con lei, i telespettatori potranno rivivere i tempi del «Tabou», il locale di Saint Germain, dove Juliette cantava tutta vestita di nero, neri i pantaloni attillati, nero il maglione, neri gli occhi e i lunghi capelli. Cantava le canzoni di Prevert, recitava Sartre e divenne così, tra il '47 e il '50, la musa dell'esistenzialismo. Adesso vive in una splendida casa, ha tre persone di servizio, quattro automobili; ha girato film a Hollywood e a Parigi, è stata la compagna di Zanuck, sino alla loro clamorosa rottura, seguita da querele e diffide.

Ora veste da Chanel, i capelli sono acconciati, tagliati e il naso ha ricevuto una piallatina. Ride e prima il suo volto era sempre serio. La musa è una «arrivata». Ma quando canta, con la sua bella, profonda, femminile voce di sempre, sussurra ancora «Moi, la liberté».

★

Elsa Merlini, Paola Bacci, Ennio Balbo, Alvaro Piccardi, Michele Malaspina, Germana Monteverdi sono gli interpreti principali di *Una ragazza semplice*, tre atti di Vasilij Shkvarkin, tradotti da Mita Kapian e Mira Pravdina e affidati alla regia di Claudio Fino, in onda stasera alle 21 sul Primo canale.

La «ragazza semplice» è Olga, una studentessa bocciata agli esami che, per prepararsi alle prove di riparazione, decide di andare a fare la domestica in una casa alla periferia della città